



In attesa di terminare il programma dei ritiri spirituali mensili del corrente anno, che termineranno il prossimo giugno con il pellegrinaggio a Tortona, l'Usmi diocesana dà appuntamento alle suore, sabato prossimo, alle ore 9.30, ad Alassio, in viale Hanbury, 136. Il consueto incontro avrà come tema: «Comunità aperte, carismi al servizio della comunione in una Chiesa "petrina e mariana"».

Università Cattolica. Il compito dell'ateneo è quello di formare non solo professionisti, ma soprattutto persone in grado di agire per il bene comune

La cultura al servizio dei giovani



Studenti della diocesi all'Università Sacro Cuore di Milano

Molti i ragazzi della diocesi che hanno scelto le aule milanesi come luoghi di educazione aperti al sapere e attenti alla dimensione etica

Di VIRGINIA AMATO

Si ricorda oggi la «Giornata per l'Università Cattolica», istituita e promossa dall'Istituto Toniolo. Quest'anno il tema si ispira al Sinodo dedicato ai giovani, dal quale deriva il titolo «Eredi e innovatori. I giovani protagonisti della storia». Da sempre l'ateneo si è posto l'obiettivo di formare non solo professionisti, ma soprattutto

persone in grado di agire per il bene comune. Una meta traguardata anche attraverso le molteplici esperienze extracurricolari a disposizione degli studenti: corsi di teologia, proposte di volontariato nazionale e internazionale, eventi d'arte e cultura, incontri con personalità del mondo delle

istituzioni, delle imprese e delle professioni. L'Istituto Toniolo, inoltre, da sempre sostiene iniziative volte a supportare la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza e le esperienze internazionali di migliaia di studenti, nel cui alveo si inserisce l'istituzione di una giornata dedicata ai giovani, un vero atto di fiducia nei loro confronti. Moltissimi i ragazzi della nostra diocesi che

hanno scelto l'Università Cattolica come luogo di formazione non solo professionale, ma anche umana e culturale. «Ho scelto la Cattolica - racconta Alessia, primo anno di Scienze Linguistiche - Lingue per l'Impresa - perché mi permette di studiare sia russo che spagnolo; inoltre alcune mie conoscenze me ne avevano parlato molto bene. Venendo da una piccola città, il primo impatto non è stato facile. Ma alcuni servizi offerti dalla Cattolica mi hanno aiutata ad orientarmi all'interno di questo nuovo mondo. In particolare, ho trovato di grande supporto il centro per l'autoapprendimento, dove posso esercitarmi con le lingue in modo autonomo, la mensa e le biblioteche». «Durante il mio percorso formativo - continua Paola, studentessa magistrale di Scienze Linguistiche Management Internazionale - l'Università mi ha permesso di inserirmi nel mondo del lavoro grazie ad incontri con professionisti, che hanno condiviso



I partecipanti al corso

Corpi santi ad Alassio

Dal 1624 la collegiata di Alassio ospita le reliquie di alcuni martiri cagliaritari, uccisi sotto la persecuzione di Diocleziano. Alassio onora i «Corpi santi», protettori della Città, riflettendo sul valore della testimonianza della fede, durante la novena, che avrà inizio lunedì 16 e specialmente con la festa di domenica 22, quando alle ore 16, a seguito del canto del Vespri, l'urna con le reliquie verrà portata in processione. Si concluderà con la Messa solenne.

con noi il proprio percorso lavorativo e le loro esperienze, e alla possibilità di svolgere uno stage presso un'azienda, con l'aiuto del servizio «stage&placement». «Garantire un'efficace interazione con il mondo del lavoro - prosegue Giovanni, quarto anno di Giurisprudenza - è una componente fondamentale di qualsiasi percorso formativo e credo sia una tematica verso la quale la nostra università dimostra particolare interesse. L'ateneo offre un buon numero di opportunità, dai «career day» ai contatti con le aziende, fino al servizio «stage&placement», ideato appositamente per superare il gap tra attese degli studenti ed esigenze del sistema produttivo». «La principale differenza che ho notato tra la Cattolica e le altre università è l'interdisciplinarietà che caratterizza i corsi di laurea - conclude Paolo, studente magistrale in Management per l'Impresa. Essi, infatti, sono strutturati non come mero approfondimento tecnico delle discipline scelte ma come formazione a tutto tondo dell'essere umano. La possibilità di formarsi in un'ottica di ampio respiro è sicuramente il pregio più grande che caratterizza la formazione cattolica».

formazione permanente per docenti

Sull'esempio dei santi testimoni di educazione

Di G. BATTISTA GANDOLFO

Con l'intervento del docente di Pedagogia dell'Università cattolica di Milano e presidente dell'Unipe (Unione pedagogisti), Vittore Mariani, che ha trattato il tema: «Radicali nella storia di una passione. La dimensione educativa della professione docente», è iniziato il corso di formazione per insegnanti: «A scuola dai testimoni della passione educativa della nostra terra». L'evento, organizzato dall'Ufficio diocesano per la scuola (Irc) e per la pastorale scolastica, in collaborazione con l'Issr di Albenga, è caratterizzato da quattro incontri destinati agli insegnanti di ogni ordine e grado. Si svolge, ad Alassio, presso l'Istituto salesiano «Madonna degli Angeli», dove si può usufruire gratuitamente del parcheggio interno. I prossimi incontri si svolgeranno, dalle ore 17.30 alle 19.30, il 20, 27 aprile e si concluderanno il 4 maggio. Interessanti sono i relatori e gli argomenti che saranno trattati. Il 20 aprile, la coordinatrice pedagogica della Piccola Opera per la Salvezza del Fanciullo e cultrice di Pedagogia presso l'Università cattolica di Milano, Patrizia Pirioni parlerà sul tema: «Il carisma educativo della Piccola Opera nel dna della scuola "G. A. Pierucci" di Loano: una provocazione per una pedagogia dell'inclusione». Il 27 aprile, è la volta dell'intervento di Elisabetta Preve, Ph. d. in matematica, docente di matematica e fisica e coordinatrice educativa-pastorale, presso l'Istituto salesiano di Alassio, la quale affronterà come argomento: «"Studia di farti amare". La dimensione affettivo-motivazionale dell'insegnamento secondo il carisma salesiano». Il 4 maggio, chiederà il corso di aggiornamento, la docente di Religione cattolica e responsabile dell'Istituto «N. S. della Misericordia» di Imperia, Francesca Petrone, che presenterà il tema: «Chiamati, sull'esempio di madre Giuseppa Rossello, ad essere nella scuola maestri di misericordia». Si tratta di una serie significativa di formazione permanente per i docenti di religione e gli altri insegnanti, che attinge all'esperienza di santi ed educatori presenti oggi nel mondo della scuola nel territorio della diocesi. «Nella nostra Chiesa diocesana - constatata infatti il direttore del corso, Enrico Gatti - esistono diverse realtà scolastiche sorte dall'iniziativa carismatica di uomini e donne che hanno incarnato nel loro tempo la passione educativa nell'ambito della scuola. Il ciclo di incontri si propone di far conoscere alcuni di questi testimoni, da san Giovanni Bosco a santa Giuseppa Rossello, ad Amelia Giuseppina Pierucci, e lo stile pedagogico a cui sono improntate le scuole che dal loro carisma fondativo traggono il significato del loro essere ed operare». Del resto bisogna anche osservare che una simile iniziativa risponde ai suggerimenti pastorali spesso offerti da papa Francesco e colti dall'episcopato italiano attraverso il servizio e le indicazioni della Cei, tese a sostenere i giovani nell'inserimento della società d'oggi. «In realtà - osserva ancora don Gatti - ponendoci in un atteggiamento di ascolto, si potrà facilmente scoprire come da queste figure possiamo recuperare lo spirito autentico, genuino, di vivere la scuola mossi da una sferzata passione educativa che nasce da «vite da vertice», sintonizzate sulle altezze del Vangelo».



Don Gatti con Mariani

Molte sono le realtà scolastiche sorte dalla iniziativa carismatica di uomini e donne che hanno incarnato nel loro tempo la passione di agire nel delicato ambito dell'insegnamento

tinge all'esperienza di santi ed educatori presenti oggi nel mondo della scuola nel territorio della diocesi. «Nella nostra Chiesa diocesana - constatata infatti il direttore del corso, Enrico Gatti - esistono diverse realtà scolastiche sorte dall'iniziativa carismatica di uomini e donne che hanno incarnato nel loro tempo la passione educativa nell'ambito della scuola. Il ciclo di incontri si propone di far conoscere alcuni di questi testimoni, da san Giovanni Bosco a santa Giuseppa Rossello, ad Amelia Giuseppina Pierucci, e lo stile pedagogico a cui sono improntate le scuole che dal loro carisma fondativo traggono il significato del loro essere ed operare». Del resto bisogna anche osservare che una simile iniziativa risponde ai suggerimenti pastorali spesso offerti da papa Francesco e colti dall'episcopato italiano attraverso il servizio e le indicazioni della Cei, tese a sostenere i giovani nell'inserimento della società d'oggi. «In realtà - osserva ancora don Gatti - ponendoci in un atteggiamento di ascolto, si potrà facilmente scoprire come da queste figure possiamo recuperare lo spirito autentico, genuino, di vivere la scuola mossi da una sferzata passione educativa che nasce da «vite da vertice», sintonizzate sulle altezze del Vangelo».

È scomparso a 93 anni don Giacomo Savio

Il 10 aprile 2018 presso l'Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure è piamente deceduto all'età di 93 anni, il Canonico, don Giacomo Savio. Nato il 4 settembre 1924 a Toirano, nella chiesa parrocchiale riceve il Battesimo, il 28 settembre successivo e la Cresima il 5 giugno 1932. Dopo aver frequentato gli studi filosofici e teologici presso il Seminario diocesano, viene ordinato sacerdote, a Toirano, il 29 giugno 1948. Diventa quindi parroco di Vendone, sino al 31 dicembre 1959 ed economo spirituale di Curenna. Dall'1 gennaio 1960, rimane parroco di Boissano sino al 30 settembre 2012, quando si ritira presso l'abitazione della sorella a Toirano. Fu pure economo spirituale di Verzi, di sant'Antonio in Borghetto Santo Spirito e amministratore parrocchiale di Balestrino. Il giorno 2 gennaio 2013, viene insignito della onorificenza di canonico onorario della cattedrale di san Michele. Le esequie sono state celebrate dal vescovo diocesano, Guglielmo Borghetti, giovedì 12 aprile, alle ore 15, nella chiesa prepositurale di san Martino, in Toirano. La sua anima riposa ora nella pace e nell'abbraccio misericordioso del Buon Pastore.

Le suore cappuccine riaprono il Tembien

A distanza di anni le religiose eritree restituiscono il dono del Vangelo, dando continuità alla fede cristiana di Albenga

Sono ritornate ad Albenga le suore cappuccine di Viale Martiri. L'Istituto delle Suorine cappuccine di Madre Rubatto, conosciuto da sempre come la Casa degli orfani Madonnina del Tembien, riapre i suoi battenti e all'interno risiederanno per ora tre suore, due Suor Weini Teklom Hamad (52 anni) e Suor Chiara Tuku' Yetbarek (62 anni) già insediata e la terza Suor Amleset Zeremariam Werie (46 anni) in arrivo proprio oggi. «Siamo venute in Albenga - spiega

suor Weini - innanzitutto perché Gesù dice: "andate in tutto il mondo a portare il lieto annuncio della salvezza ad ogni creatura" (cf Mc 16,15) e in obbedienza alle nostre Superiori che hanno deciso di tornare in questa Casa di Albenga in quanto è una delle prime fraternità aperte dalla nostra cara madre fondatrice, beata Francesca Rubatto. Noi suore Eritree abbiamo potuto ricevere il suo carisma grazie alle nostre suore missionarie italiane, ora anche noi come loro, vogliamo ridare continuità al carisma rubattiano nella città di Albenga». Quale missione svelgeranno le nuove suorine dentro al convento di viale Martiri? «Come figlie di madre Francesca Rubatto - spiegano con il sorriso - siamo chiamate a vivere la regola del terzo ordine di san

Francesco e secondo le costituzioni delle suore cappuccine di madre Rubatto. In pratica come francescane viviamo una vita fraterna, nella preghiera, nell'accoglienza reciproca che ci apre anche alla missione, a servire il popolo ingauno». Dunque, assistenza a domicilio per aiutare i malati e gli anziani soli, oltre che impegno nella pastorale giovanile. La fondatrice madre Francesca ha sempre desiderato che le sue figlie fossero le «suore del popolo», «quindi anche noi cercheremo di vivere in mezzo alla gente di Albenga amandola di vero cuore, con sincerità e spirito di semplicità francescana-rubattiana, vivendo concretamente le opere di misericordia come spesso ci invita papa Francesco» conclude suor Weini.

